



L'ISOLE PIV FAMOSE  
DEL MONDO  
DESCRITTE DA THOMASO  
PORCACCHI DACASTIGLIONE

ARRETINO

E INTAGLIATE DA  
GIROLAMO PORRO  
PADOVANO

Con l'Aggiunta di molte Isole  
ALL' ILL.<sup>SS</sup> S. CONTE  
GEORGIO TRIVLTIO  
DOTTORE, CAVALIERE, CONTE DI  
MELZO, REGIO, E DVCAL  
SENATORE.  
CON PRIVILEGIO.

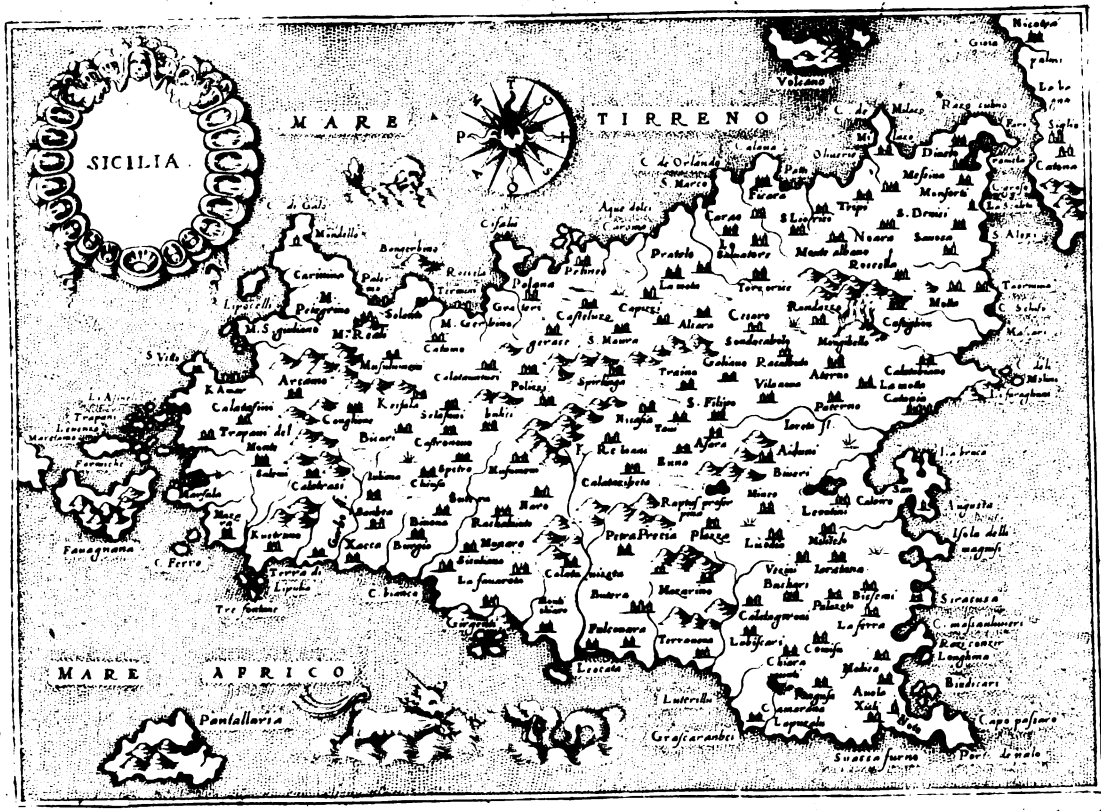
IN VENETIA.  
Appresso Simon Galignani  
& Girolamo Porro.  
MDLXXVI.

*Nicola Bonaj*

23



# DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI SICILIA.



**I**A SICILIA è Isola del mar mediterraneo, posta fra la Italia & l'Africa: ma fra Mezogiorno & Ponente è separata dall'Italia da uno stretto di mare. E' formata a similitudine d'un  $\Delta$  Greco: atteso che fa tre cantoni, ciascun de' quali fa un promontorio, che sono Peloro, Pachino, & Lilibeo, hoggi detti Capo del Faro, Capo Passero, & Capo Boco. Peloro guarda verso Italia, Pachino la Morea, & Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa: & per dirla

*Sicilia e' suoi confini.*

secondo l'aspetto de' Climi, Peloro è uolto a Borea, o Greco Levante; Pachino fra Ostro, o Mezodì & Levante; & Lilibeo fra Mezodì & Ponente. Da Tramontana è bagnata quest' Isola dal mar Tirreno, o mar di sotto; da Levante dal mare Adriatico, o di sopra, e Ionio; da Mezodì dal mar d' Africa; & da Ponente da quel di Sardigna. Fu detta Trinacria da' tre promontori, o dal Re Trinaco figliuol di Nettuno: & Triquetra pur dalle tre punte, o triangoli: & Sica-

E 3      **nia**

*Sicilia in  
quante nal  
li è diuisa*

*Frutti  
della Sici  
lia.*

*Sale in Si  
cilia in  
molta co-  
pia.*

nia da' Sicani : & poi Sicilia da' Siculi, discesi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani . Gira di circuito , secondo i moderni, lasciate le diuersità de gli antichi, DCXXIIII miglia, cioè da Peloro a Pachino CLX: di qui a Lilibeo CLXXXIII & da Lilibeo a Peloro cclxxxI. La sua lunghezza per Levante in Ponente è da Peloro a Lilibeo intorno a cento cinquanta miglia : ma la larghezza non è eguale : nondimeno dalla parte Orientale è larga da CLXX miglia : & distendendosi verso Ponente, a poco a poco si fa piu stretta : ma a Lilibeo, doue fornisce è strettissima . L'umbilico di tutta l'Isola è il territorio Ennese : & nel corso del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se ben gli antichi non ne raccontano piu che sette : & queste da' Latini son dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efestiadi : & sono Lipara, Vulcania o Giera, Vulcanello, Lisabianca, Basiluzo, Thermisia, Strongile, Didima, Fenicusa, & Ericusa . E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, o Demona, in Val di Noto, e in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal Promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto ; da questa parte vien ferrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himera, che ua nel mar Thirreno . Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauersando Enna, discende co'l fiume Gela, & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino a Lilibeo . Fu quest' Isola alcuna uolta congiunta con l'Italia: di che rendono ampia testimonianza gli auttori moderni, oltre gli antichi, se ben u'ha chi di questa opinione si ride : & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'uso de gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai piu benigno de gli altri sei : da che succede, che quanto in Sicilia nasce, o per la natura del terreno, o per l'ingegno de gli huomini ; è prosimo alle cose, che son giudicate buonissime . Il grano in tanta copia ui si produce, che in alcuni luoghi con incredibile usura moltiplica cento per uno : ilche diede luogo alle fauole di Cerere & di Proserpina : & altroue il grano saluatico nasce da se stesso : ilche fanno similmente le uiti . I uini ui son delicatissimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui si fa in gran copia . Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebofia (detta hoggi Cannamele) di cui si fa il zuccaro. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il miele Hibleo di Sicilia : da che ne segue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de gli alberi si ueggono gli alueari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni sorte ui nascono eccellentissimi, e in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria . E' quasi di tutte le piante, & di tutti i semplici medicinali copiosa: & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme saluatiche molto acconce per mangiare . I monti detti aerei son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi & ameni, che alcuna uolta abbondantemente nodrirono un grande essercito di Carthaginiensi, sopraggiunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il sale, che se ne caua: & presso Enna, Nicosia, Camerata, & Platanim rinasce il sale, che se n'è cauato secondo che fanno le pietre : & ui sono le caue del sale : il qual nasce anco da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne gli scogli, & ne gli estremi liti: ma presso Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim, & piu altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse . Cauasi oltra di cio il sale in piu luoghi di Sicilia da' laghi : percioche presso Pachino (il che è degno di marauiglia) ue ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, o dalle fontane son raccolte nel lago, & per un pezzo seccate al sole . Falsi massimamente presso Messina con mirabile

rabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si caua da' bachi, o cauallieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra questo ricca di metalli: percioche ui si troua la miniera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preciose, cioè Smeraldi, & agate: & queste nelle riue del fiume Acate. Hauui una pietra bertina lucida, con macchie in mezo nere & bianche in cerchio, e in forma di uarie figure, o d'uccelli, o di bestie, o d'huomini, o d'altro: & dicono che uale contra i morsi de' ragni, & de gli scorpionì: anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di questa forte haueua Pirro una pietra in uno anello, nella quale era scolpito Apollo con la citara, e' l' coro delle noue Muse con le loro insegne, & collane ornate. Cauasi a Gratterio nuoua terra in gran copia il berillo: & oltra questo la pietra porfirite, rossa, tramezata di macchie bianche & uerdi. Euui ancho l'iaspide, pietra rossa, uariata di macchie lucide, uerdi, & bianche: la quale è piu nobile del porfirite: & nel mar di Mefsina & di Drepano si genera il corallo, forte di pianta marina molto lodata. E' la Sicilia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali: & per l'uccellagione delle starne, & de gli attagini, chiamati uolgarmente francolini: & cosi d'altre sorti di uccelli, & di quadrupedi per diletto & per utilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli sparuiieri, che ui si pigliano. La pescagione u'è molto abbondante, e in particolare del pesce Tonno: del quale non pure a Pachino (come scrissero gli antichi) ma a Palermo, & a Drepano, & a tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirreno, se ne fa grosse prese, massimamente il Maggio, e' l' Giugno. Vi si pigliano anchora i pesci Xifii, dal uolgo detti, Pesci Spada, & particolarmente a Mefsina: de' quali con marauiglia scriuono, che non si puo far presa, se non si parla in Greco: & oltra questi è il mar di Sicilia copioso di ogni qualità di saporosi pesci: de' quali se n'ha ancho ne' fiumi abbondantia. Vi sono in diuersi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, sulfuree, & d'altre forti accomodate a molte infermità: ma quelle che son nella riuiera Selinuntina, presso la città detta hoggi Sacca, & Himera; son false & non buone a bere: & quelle che son nel territorio Segestano, presso Calametho, castelletto de' Saracini ruinato, se si raffreddano; suon buone da bere. Taccio le fontane d'acqua soauissima, che per tutta Sicilia si trouano, e i molti fiumi utili per il uiuer de gli huomini, & per ingrassar la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è quest' Isola punto inferiore a qual si uoglia altra prouincia per grassezza, & per abbondanza: anzi ella auanza alquanto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' bestiami, delle pelli, & de gli altri sostegni della uita humana: in maniera che Cicerone fuor di proposito non la chiamò Granaio de' Romani, & Homero disse, ch'ogni cosa ui nasceua da se stessa, & la chiamò Isola del Sole. E' ancho memorabile la Sicilia per il nome delle cose, ch'eccedono quasi la fede del uero; come il monte Etna, o Mongibello, che mandado fuora perpetui incendi dal giogo suo; ha nondimeno la cima, & massimamente dalla parte, onde escon le fiamme, piena & coperta di neue fin la state. Non lungi da Agrigento, o Gergento, è il territorio Maiharuca, che con assiduo uomito da diuerse uene d'acqua, manda fuora una terra cinericcia, & a certo tempo cacciandone fuora quasi incredibil massa dalle uiscere sue; si sente mugghiar questo & quel campo. Nel Menenino si troua il lago de' Palici, da Plinio detto Efintia, & hoggi Nastia: doue in tre conche si uede l'acqua bollente; & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, & alcuna uolta getta fuora palle di fuoco: & qui anticamente ueniuanò coloro, che secondo la

*Miniere  
& Gioie,  
che sono i  
Sicilia.*

*Tonno pe  
sce.*

*Xifii pe-  
sci, altra-  
mente det-  
ti Pesci  
Spada.*

*Sicilia  
Granaio  
de' Roma-  
ni.  
Miracoli  
di Natu-  
ra in Sici-  
lia.*

*Sicilia da  
chi prima  
habitata.*

lor superstitione haueuano a giurare. Hauui anchora in diuersi altri luoghi diuerse altre fontane di mirabil qualità, & natura: delle quali troppo lungo farei, se uolessi far mentione, & ne scriue a pieno Thomaso Fazellio. Fu la Sicilia da principio habitata da' Ciclopi: & cio si uerifica, oltra il testimonio de gli autorri, per li corpi di smisurata grossezza & altezza, che fino a' nostri giorni si son ueduti nelle grotte: percioche i Ciclopi furono mostri de gli huomini. Dopo questi ui habitarono i Sicani & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Cretesi, o Candiotti, i Fenici, i Calcidesi, i Corinthi, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidii, i Morgeti, i Romani, i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normani, i Lombardi, i Sueui, i Germani, i Francesi, gli Aragonesi, gli Spagnuoli, e i Catelani, i Genouesi, e in ultimo molti Pisani, Lucchesi, Bolognesi, & Fiorentini: i quali tutti popoli in diuersi tempi habitaron diuerse parti di Sicilia, fin che preso Corone da Carlo Quinto Imperatore, & poco dopo lasciatala a' Turchi; tutti quei Greci, che u' habitauano; si trasferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & subito; nobili nelle inuentioni; & per natura facondi & di tre lingue, per la uelocità loro nel parlare, nel quale riescono con molta gratia faceti, & ne' motti acuti: & ancho oltra modo son tenuti loquaci: onde presso gli antichi si troua come in prouerbio *Gerræ Siculæ*, cioè Chiacchiere Siciliane. Dicono gli scrittori, che queste cose furono da' Siciliani con la forza del loro ingegno inuentate: l'arte oratoria; i uersi bucolici, o pastorali; gli horiuoli; le catapulte machine di guerra; la pittura illustrata; l'arte del Barbieri; l'uso delle pelli di fiere; & le rime. Sono essi (come uol Thomaso Fazellio) sospettosi, e inuidiosi, maledici, & facili a dir uillania, & a uendicarsi: ma industriosi, sottili adulatori de' Principi, e studiosi della tirannide, secondo Orosio: il che nondimeno hoggi generalmente non si uede. Son piu uaghi del commodo proprio, che del publico: & rispetto all'abbondanza del paese sono infingardi, & senza industria. Anticamente le tauole de' Siciliani erano cosi splendidamente apparecchiate, che presso i Greci passarono in prouerbio: ma hoggi imitano la frugalità d'Italia. Vagliano assai nella guerra: & uerso il lor Re sono di fede incorrotta. Fuor di costume de' Greci son pazienti: ma prouocati saltano in furia. Parlano in lingua Italiana: ma però men bene, & con minor dolcezza: & nel uestire & nel resto uiuono similmente come gl'Italiani. Le città piu illustri della Sicilia sono Mefsina, edificata delle reliquie della città di Zancle: ma lontan da essa mille pasci: & di essa uscirono Dicarco, uditore d'Aristotile, celebratissimo Peripatetico, Geometra, & Oratore eloquentissimo, che scrisse molte opere, delle quali fa mentione il Fazellio, & Ibico historico, & poeta Lirico; & Euhemero antico historico, come uol Lattantio Firmiano; & a memoria de' nostri padri habitò in Mefsina Cola pesce, nato a Catana: il quale lasciata l'humana compagnia; consumò quasi tutta la sua uita solo fra i pesci nel mar di Mefsina: onde percio n'acquistò il cognome di pesce. N'uscì ancho Giouani Gatto, dell'ordine de' Predicatori, Dialettico, Filosofo, & Theologo, & appresso mathematico chiarissimo, che lesse in Fiorenza, in Bologna, e in Ferrara: & poi fu eletto Vescouo di Catana: & ultimamente n'è uscito Gio. Andrea Mercurio Cardinal dignissimo di Santa Chiesa. V'hebbe la città di Tauro minio, di cui uscirono (secondo Pausania) Tifandro figliuolo di Cleocrito, che quattro uolte uinse ne' giuochi Olimpici, & altrettante ne' Pithici: & Timeo historico figliuol d'Andromaco, che scrisse delle cose fatte in Sicilia, e in Italia, & la guerra Thebana. V'ha la città di Catana: una parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra si stende alle radici del monte: e in essa erano anticamente le sepulture di chiari, e illustri

*Siciliani  
& lor na  
tura et co  
sumi.*

*Mefsina  
città.*

*Tauromi  
nio città.*

*Catana  
città.*

stri huomini, Steficoro poeta Himerese; Xenofane filosofo; & due giouani fratelli Anapia, & Anfinomo: i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni intorno il paese; portarono sopra le loro spalle, uno il padre, & l'altro la madre: ma non potendo per il peso camminare, & sopraggiugnendo il fuoco, ne perdendosi essi d'animo; miracolosamente il fuoco, come fu lor a' piedi; si diuise in due, & così scamparon salui. Ha in questa Città lo studio di tutte le discipline: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche: & d'essa sono usciti questi huomini illustri, Santa Agatha (anchor che i Palermitani dicono, che fu da Palermo) uergine & martire, che sotto Quintiano l'anno della salute 152 patì per Christo il martirio: & prima ui fu Carondo filosofo, & legislatore, secòdo Aristotele & Atheneo: & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal uolgo chiamato Liodoro. N'uscì anco Nicolo Todisco, detto l'Abbate, o il Panormitano, gran Canonista, & Cardinale, che scrisse tanti libri in legge canonica, & si trouò con tanta gloria sua nel Concilio di Basilea l'anno Mccccx. Fu anco di Catana Galeazzo, o Galeotto Bardasino di tanto gran corpo, & forze che fu tenuto Gigante: & le prodezze che si raccontan di lui; paion simili a quelle de' paladini de' nostri romanzi. La città Leontina, o Leontio fu già habitata da' Lestrigoni, & d'essa uscì Gorgia filosofo, & Oratore: & Agathone poeta Tragico: & a' tempi della nostra santissima fede, Alfio, Filadelfo, & Cirino martiri per GIESV. Della città di Megara uscirono Theogene poeta, & Epicarmo Comico, inuentor della comedia. Di Siracusa, già metropoli di Sicilia, & ornata di molti titoli uscirono huomini chiarissimi in tutte le scienze; Theocrito poeta Bucolico; Filolao Pithagorico, Filemone poeta comico in tempo d'Alessandro Magno; un'altro Filemone comico, c'ebbe un figliuolo dell'istesso nome & professi one; Sofrone comico a tempo d'Euripide; Corace; uno de' primi inuentori dell'arte oratoria; e il suo discepolo Ctesia orator ualorosissimo; Dione Siracusano, che scrisse d'arte Rethorica; Sofane poeta Tragico, Epicarmo dottissimo da Coo, sempre uisse in Siracusa, & in morte u'ebbe una statua; Fotino Poeta Comico; Carmo Poeta; Menecrate Medico & filosofo; Filosseno Lirico; Callimaco che scrisse dell'Isole in uersi; Mosco grammatico; Iaceta filosofo; Antioco historico; Filisto historico, & parente di Dionigi tiranno; Callia historico; Flauio Vopisco, che scrisse delle Therme Aureliane; Theodoro filosofo, che scrisse dell'arte della guerra; Archetimo filosofo e historico; Archimede filosofo, & mathematico prestantissimo, & molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia Vergine & Martire illustra la città di Siracusa; e Stefano Papa di tal nome terzo, fu similmente di questa patria. Della terra di Nea uscì Ducetio Re di Sicilia; & Giouanni Aurispa famoso scrittore; & Antonio Cassarino orator egregio, & Giouanni Marrasio poeta molto celebrato: & qui è la sepoltura di San Corrado Piacentino; per li cui meriti si ueggon molti miracoli. D'Agrigento città famosa uscì Esseneto uincitor de' giuochi Olimpici presso Diodoro, & Falari tiranno ui essercitò la sua crudel tirannide. Ne uennero anchora Creone filosofo & medico; Acrone similmente filosofo & medico; Polo orator celeberrimo; Dinoloco Comico; Archino Tragico; Sofocle huomo chiarissimo; & Xenocrate, a chi Pindaro intitolò due Ode. In Therme città, detta hoggi Sacca, nacquero Agathocle Re di Siracusa, & Thomaso Fazellio dell'ordine di San Domenico, che scrisse le cose di Sicilia in un gran uolume. Hauui la città di Palermo, grandissima di tutte l'altre di Sicilia, & hoggi sedia reale; della qual molto haurei che dire: & d'essa uscì Andrea antichissimo, & nobilissimo filosofo, secondo Atheneo, che scrisse

*Pietà & miracolo di due giouani Siciliani.*

*Leontio città.*

*Siracusa città.*

*Agrigento, o Gerigento città.*

*Therme città, hoggi Sacca. Palermo sedia reale.*



scrive l'istoria civile de' Siciliani, & altro. Ma fu molto piu illustrata dalle Sante Oliua, & Ninfa uergini, & martiri per GIESU. Ultimamente n'uscì Antonio detto il Palermitano, della famiglia equestre de' Beccatelli di Bologna, oratore, & Poeta nobilissimo, & ne' tempi suoi caro a tutti i Principi, nel qual tempo uissè ancho Pietro Ranzano da Palermo dell'ordine de' Predicatori, Theologo, oratore, & poeta celebrato, e in ultimo Vescouo di Lucera. E' hoggi Arcivescouo di Palermo Monsignor Iacopo Lomellini, prelato dotto, & di somma integrità di uita. V'ebbe in Sicilia molti altri huomini famosi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condannato da Verre, & difeso quasi da tutte le città di Sicilia: Stesicoro poeta da Himera, uno de' noue Lirici di Grecia: Diodoro, chiamato Siculo da Egira antica città, historico famoso & celebrato, del quale nella Tradottion mia del Ditte Candiotto, & di Darete Frigio ho con gli altri historici della mia Collana historica de' Greci descritto la uita: & di cui hoggi habbiamo l'istoria fra le mani: Thomaso Caula poeta laureato da Chiaramonte, & molti altri. Furono per il possesso di quest' Isola aspre & lunghe guerre fra i Romani e i Carthaginesi: ma in ultimo rimasti uincitori i Romani; la Sicilia fu la prima, che fosse fatta prouincia: percioche essendo ella stata soggetta a' Tiranni; Claudio Marcello Consolo, uinto Hierone; la ridusse in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, finche uenne sotto gl'Imperatori & a Carlo Magno: nel qual tempo diuiso l'imperio, e il mondo; la Sicilia, con la Calabria, & con la Puglia restò all'ubidientia dell'Imperator di Costantinopoli: al quale senza controuerfia ubidì fino a Niceforo Imperatore: nel qual tempo i Saracini l'occuparono, insieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera, & altri luoghi l'anno **DCCLXXIII**: onde spesso stracorreuano poi la Calabria, penetrando fino a Napoli, & fino al Garigliano. A costoro si fece incontro Papa Giouanni decimo con Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana suo parente: & con grand'impeto fece lor resistentia: talche essi si ritirarono al Monte Santo Angelo. Fu questo Alberico figliuolo d'Adalberto, frater di Guido gran Marchese di Toscana: de' quali ho ueduto medaglie con le teste loro, & nel riuerso con lo spino fiorito, arme di quella famiglia, in mano del Marchese Lodouico Malaspina gentil'huomo di reali concetti. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, c'ebbero tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia, & per **XLIII** anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiscardo resse la Puglia in suo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggieri: onde Papa Nicola secondo gli concesse titolo di Duca, & lo creò feudatario della Chiesa: il che fu confermato da Gregorio settimo, che da lui era stato liberato dall'ingiurie d'Arrigo terzo. Dopo questi Guglielmo secondo fu da Innocentio quarto creato primo Re: & a lui successe Guglielmo terzo: il qual morto senza figliuoli; il regno fu occupato da un Tancredi bastardo, della famiglia de' Guiscardi. Ma Papa Clemente, & Celestino terzo se gli opposero; intanto che Celestino diede Costanza figliuola di Ruggier secondo, monaca in Palermo, per moglie ad Arrigo figliuol di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque mosse guerra a Tancredi; l'assedì, & fece morire in Napoli: e in questo modo successe nel Regno, & nell'Imperio del padre, & dopo lui seguì Federico secondo suo figliuolo. Appresso hebbe il Regno Manfredò figliuol bastardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d'Angiò, frater di San. Lodouico Re di Francia, chiamato dal Papa, che n'investì lui, Sotto questo Carlo i Siciliani instigati da Pietro d'Aragona, c'haueua per moglie Costanza figliuola

*Sicilia la prima, che fosse fatta prouincia da' Romani.*

*Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana.*

*Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi.*

*Vespro Siciliano.*

figliuola di Manfredò; a un suon di uestro tagliarono a pezzi tutti i Francesi, ch'erano in Sicilia: & Pietro s'insignorì dell' Isola: ilche fu l'anno Mcc lxxxiii. In questo modo nacquero molte contese & guerre fra gli Aragonesi, & gli Angioini per il possesso di quel Regno, con uaria fortuna, finche in ultimo gli Aragonesi ne furon cacciati del Regno di Napoli da Carlo ottauo: ma poi ritornati in possesso per uirtu di Consaluo Ferrando gran Capitano, che per Ferrando Re Catholico di Spagna ne cacciò i Francesi; il Regno di Sicilia, & di Napoli per successione hereditaria passò à Carlo V.

Imperatore, & poi a  
Filippo Re  
Catholico suo figliuolo,  
c'hoggi lo possede.



DESCRIT-